

# Due Pratesi Veri

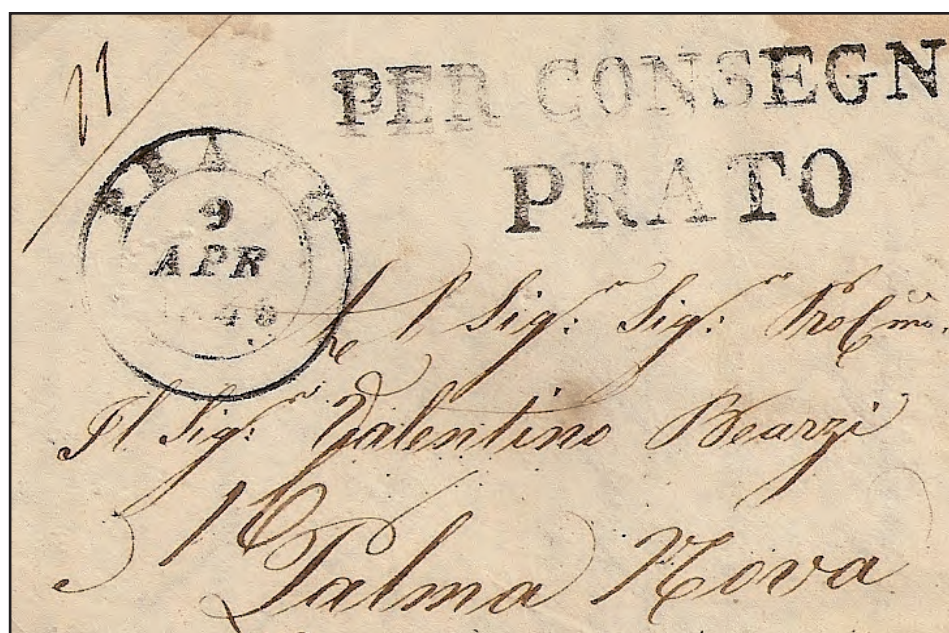
*Daniele Bicchi (Aspot)*

Pur non aspirando alla fama di Howard Carter (il celebre archeologo scopritore della Tomba di Tutankhamon), come collezionista e studioso di storia postale mi sento comunque orgoglioso della mia pur breve carriera, e di un ritrovamento in particolare. Ma poiché le novità (intese come bolli postali) non sempre vengono accolte con il dovuto entusiasmo, specialmente quando si presentano in veste “poco ortodossa”, ritengo di dover dare alcune spiegazioni per provare (e garantire) la bontà della “scoperta”. L’oggetto in discussione è un bollo di raccomandazione dell’Ufficio di Prato<sup>1</sup> di tipo piuttosto anomalo, che potremmo definire “composto”, come i primi PD decretati nel 1838.<sup>2</sup> (fig. 1 e 4)

## Alcune considerazioni

Anzitutto la morfologia. La forma (diversa) di un bollo postale non può essere usata come prova per dimostrarne la falsità (il classico - è falso perché non si è mai visto!). E comunque, per quanto insolita, questa tipologia trova riscontro anzitutto in un PP dello stesso Ufficio,<sup>3</sup> ma anche negli analoghi (ed altrettanto rari) bolli di raccomandazione di Pietrasanta e Pontremoli.<sup>4</sup> Senza contare che questi non sono certo gli unici “dimorfismi” esistenti tra i bolli toscani. Perché allora non considerare falsi i per consegna di Grosseto e Portoferraio? O la “cartella” di Talamone, utilizzata addirittura 34 anni dopo quelle analoghe (le cosiddette “primitive”) di Grosseto, Montepulciano e Radicofani? Per spiegarci queste differenze formali non dobbiamo dimenticare l’assoluta priorità dell’aspetto economico<sup>5</sup> nella gestione degli Uffici, che consigliava di fabbricare localmente i bolli, quando era possibile, o di sfruttare al massimo quelli già esistenti.<sup>6</sup>

E poi, ... il colore. Nelle due raccomandate che presento, la coppia di impronte pratesi (doppio cerchio e per consegna) appare chiaramente impressa con lo stesso inchiostro. Questo non significa che siano entrambe autentiche, ma certamente rende assai meno probabile l’ipotesi della falsificazione parziale dei documenti, la cui “postalizzazione” è assolutamente certa.



*Fig. 1 Da Prato per Palma Nova datata 9 aprile 1845, con l'impronta a DC di Prato e il Per Consegna di tipo composto.*

## Analisi dei documenti

La prima delle due lettere apparse in commercio,<sup>7</sup> fu spedita da Prato per Palma Nova (l'attuale Palmanova in provincia di Udine) in data 9 aprile 1845 (Fig. 1). Come si può vedere, sul documento sono chiaramente leggibili i seguenti segni di posta:

- Bollo nominativo di Prato a doppio cerchio con datario interno, e bollo per consegna di tipo inedito, anch'esso composto con il nome della località (come ho già detto impressi con inchiostro dello stesso colore).<sup>8</sup>
- Cifra 11 manoscritta in alto a sinistra (verosimilmente l'importo in crazie pagato dal mittente)
- Cifra 16 in basso sulla sinistra (verosimilmente l'importo in carantani pagato dal destinatario)
- Datario di arrivo di Palma, al verso, in data 15 aprile 1845<sup>9</sup> (fig.2)

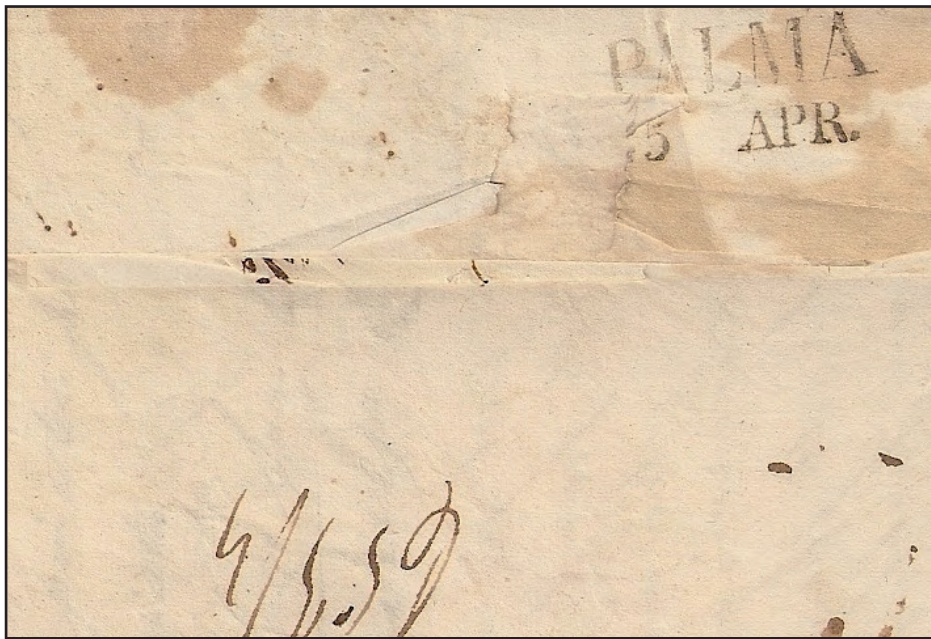


Fig. 2 Datario di arrivo di Palmanova.

Al fine di provare l'autenticità del documento, è fondamentale constatare che tutti questi elementi sono in perfetta corrispondenza tra loro. Difatti la tassa toscana di 11 crazie è quella dovuta per una lettera raccomandata diretta all'estero ed affrancata solo fino al confine (vedi tabella n°1). In questo caso 3 crazie erano dovute in quanto lettera di peso inferiore ai 6 denari, ed 8 per il diritto fisso di raccomandazione.

Peso della lettera in denari	Peso in grammi	Tassa in crazie per lettere ordinarie
Meno di 6 denari	7,08	3
Da 6 a meno di 8 denari oppure $\frac{1}{4}$ d' Oncia	7,08-9,44	4
Da 8 a meno di 12 denari	9,44 – 14,16	6
Da 12 a meno di 18 oppure $\frac{1}{2}$ Oncia	14,16-21,24	8
Da 18 a meno di 24 denari oppure $\frac{3}{4}$ d' Oncia	21,24-28,29	12
1 Oncia	28,29	16

Tabella n°1 Tariffe per lettere spedite dalla Toscana verso il Lombardo Veneto, valide a partire dal 1° gennaio.1836.

Il destinatario nel Lombardo Veneto, invece, nel periodo compreso tra il 1° marzo 1843 ed il 31 maggio 1848, nel ricevere una lettera proveniente dal Granducato di Toscana, pagava una tariffa ordinaria in base alla distanza percorsa in linea retta, considerando il tragitto maturato dal confine sino alla località d'arrivo (tabella n° 2). A tale tariffa ordinaria, infine, veniva aggiunta una tariffa di transito, per la Toscana pari a 17 centesimi austriaci, convertiti in 4 carantani (a partire dal 1° novembre 1823).<sup>10</sup>

Distanza dal confine alla località di destinazione	Tassa in carantani
- fino a 20 leghe (150Km)	6
- oltre le 20 leghe	12

Tabella n° 2 Tariffe a carico del destinatario per lettere provenienti da stati esteri e dirette nel Lombardo Veneto, in vigore dal 1° marzo 1843.

Nel nostro caso la cifra 16 riportata in basso a sinistra (sicuramente vergata con mano ed inchiostro differenti dalla tassazione toscana) è certamente riferibile a quanto pagato dal destinatario della missiva, ed è pienamente giustificabile sommando le due componenti citate in precedenza (4 carantani come tariffa di transito e 12 carantani come tassazione ordinaria in base alla distanza calcolata dal confine, che in questo caso era nettamente superiore alle 20 leghe).

A rinforzare l'ipotesi di originalità dell'intero documento (e quindi anche del "per consegna" anomalo), concorrono altre lettere appartenenti al medesimo carteggio. Nel caso di questa missiva spedita per via ordinaria, e non "per consegna" (fig. 3), infatti, la tariffa toscana risulta correttamente ridotta a 3 crazie (riportate in alto a sinistra), mentre i carantani dal Lombardo Veneto rimangono gli stessi 16.



Fig. 3 Da Prato per Palma datata 4 febbraio 1845

Determinante, infine, è stato il ritrovamento di una seconda lettera spedita "per consegna" allo stesso indirizzo (fig. 4), che conferma in modo ancora più esplicito la tesi espressa in precedenza. Stavolta il mittente ha voluto specificare di suo pugno che le 11 crazie segnate in alto a sinistra servono ad inviare la lettera "Franca sino al confine",<sup>11</sup> mentre in basso al centro è importante notare che anche la tariffa pagata dal destinatario (16 carantani) stavolta è stata annotata specificando le sue due componenti (12 più 4). A tutto ciò si aggiunge la presenza del numero di registrazione della raccomandata (144, in alto a destra), che risulta impresso con lo stesso inchiostro della cifra 11.



Fig. 4 Lettera da Prato per Palma datata 25 marzo 1845, con datario di arrivo al verso del 31 marzo.  
(Coll. privata.)

## Conclusioni

Lascio dunque ai lettori libertà di giudizio, invitando a valutare questi oggetti senza pregiudizi, e concludo ringraziando in modo particolare il sig. Lorenzo Carra, il cui aiuto è stato determinante per l'interpretazione delle tariffe del Lombardo Veneto.

### Note:

1. Prato risulterebbe essere Distribuzione Regia di 3° classe dal 1841 e di 1° classe dal 1844 (Chieppi S., Monticini R., *Uffici di posta in Toscana 1814-1861*, ed. Olimpia, Firenze, 2002, p.112).
2. Vedi Finetti F., "Granducato di Toscana: 2 agosto 1838, le novità arrivano dal mare", in *Vaccari Magazine n° 40*, pp. 70-83.
3. A.S.P.O.T., *Catalogo Aggiornato dei bolli postali toscani del periodo prefilatelico fino al 1851*, Vaccari, 2002, n° 6, p. 120, e catalogo asta Bolaffi del 12/15 maggio 2005, lotto n° 118.
4. A.S.P.O.T., *Catalogo dei bolli prefilatelici toscani*, Ed. Florence Center, 2010, n°21, p. 113, e n°21, p. 138.
5. Il costo delle matrici era sempre a carico degli Uffici, anche quando questi ricevevano la qualifica di Regio.
6. Lo stesso Ufficio di Prato utilizzò il bollo in cartella del 1808 fino al 1844 (ASPOT 2010, *op. cit.*, n° 1, p.149), e l'ex porto pagato del periodo dipartimentale almeno fino al 1830 (*Ibidem*, n° 11, p. 149).
7. La lettera fu messa in vendita tramite un'inserzione su ebay-italia nell' ottobre 2007.
8. Da notare che nel testo della lettera si fa riferimento ad affari di una certa importanza che giustificano la spedizione per raccomandata.
9. Vollmeier P., *Catalogo dei bolli postali del territorio del Lombardo-Veneto*, n° 5 p.262 (in uso dall'ottobre del 1840 al maggio del 1850).
10. Vedi Carra L., "I rapporti postali del Regno del Lombardo Veneto con il Granducato di Toscana 1815-1859", in *Vaccari Magazine n° 39*, p. 28
11. La scritta, riportata in alto al centro, è poco leggibile in quanto ricoperta dal bollo di raccomandazione.